

Mario Soscia

‘IL GRENOBLE’ DI NAPOLI



Université de Grenoble-Institut français de Naples
(Lamont Young 1884)

L'A. riporta alcuni aspetti della storia dell'Institut Francais de Naples (Université de Grenoble), dalle origini (1919) ai nostri giorni, con riferimento agli aspetti architettonici (architetto Lamont Young), alla attività svolta ed ai collegamenti culturali ed istituzionali.

Vengono anche riportati i direttori con un riferimento puntuale alla città di Grenoble, alla sua Università ed ai rapporti con la cultura italiana e partenopea, ed ai visitatori ed ospiti illustri della istituzione.

The French Institut of Naples is described with reference to its history, to the history of the french city of Grenoble and to its University.

The links between the main cultural aspects of the activity of the University of Grenoble and the ones of the University of Naples are underlined too.

The cultural activity of the institut such as the work of its directors from the origin 1919 till today are reported too with reference to the history of Grenoble, of Naples and with reference to the main important visitors of the institut.

L'oro biondo della pietra di tufo risplende al sole, ed inonda improvvisamente della sua calda luce, il visitatore che percorre via F. Crispi provenendo da Piazza Amedeo (intitolata al principe Amedeo di Savoia Aosta (1898,1942), "duca di ferro, eroe dell'Amba Alagi e vicere d'Etiopia (1939, 42)", che frequentò a Napoli il "Real Collegio della Nunziatella"; (ai Savoia si dovrà iniziale sistemazione urbanistica, sul precedente progetto di E.Alvino del 1859, del "rione Amedeo", *area di aristocratico prestigio architettonico*).

La linea armonica di un palazzo seducente pur nella sua semplicità, lo affascina e lo rapisce nel contempo; è la sede dell'"Università de Grenoble- Institutfrançais de Naples", così come riportato nella omonima incisione che ne sovrasta in bassorilievo il piano di ingresso, subito al di sotto del piano "nobile", denominata da sempre dai napoletani "Il Grenoble".

L'Institut viene fondato nel 1919 (secondo, nel tempo, soltanto al gemello "Institut Français de Florence"

(il primo al mondo, del 1907, ubicato nel prestigioso palazzo Lenzi del '400).

L'iniziativa è dell'Università de Grenoble, nel solco dell'attività di Julien Luchaire direttore dell'istituto fiorentino, con l'intento di sviluppare ed intensificare le relazioni culturali tra l'Italia meridionale e la Francia, anche per "equilibrare" l'inserimento della "propaganda" della cultura tedesca che avanzava in quel tempo.

La "Ville de Grenoble"

L'antica "Granopoli" in lingua italiana, la capitale del delfinato, la perla delle Alpi francesi, le cui origini risalgono al periodo Gallo Romano (I sec. a.c.), ricca di 2000 anni di storia, già al tempo irradiava cultura e scienza e la sua università, fondata nel 1339 per volere di Papa Benedetto XII (al secolo Jacques Fournier, lo stesso che avrebbe ordinato anche la costruzione del "Palazzo dei Papi di Avignone") e del delfino Hubertus II de la Tour duPin, intratteneva già al tempo rapporti culturali con la città e l'Università di Napoli ad essa precedente (fondata infatti nel 1224 da Federico II di Svevia); basti pensare alla consuetudine appunto delcitato Delfino presso la prestigiosa corte nel periodo Angioino di Napoli (da Carlo I fondatore della casa angioina di Napoli e della Sicilia nel 1267, a Giovanna II (1435).

Oggi è sede di ben tre università : la "Joseph Fourier (UJF); la "Stendhal" e la "Pierre Mandes France" (UPMF); che è sede "dell'Università Francoitalienne"; la città possiede inoltre un polo tecnico scientifico di altissimo livello internazionale.

Un'ulteriore testimonianza del legame tra la cultura di Grenoble e l'Italia è data dalla istituzione, proprio presso l'Università de Grenoble-Stendhal, già nel 1895, della première chaire de "Littérature Italienne" che venne affidata al famoso critico letterario parigino Henri Hauvette (1865, 1935), che insegnerà dal 1895 al 1906; le sue numerose opere dalla Culture Florentine à la Cour de Franceau XVI siècle (1903), à Dante (1911) e Boccaccio (1914) ed ancora la sua Littérature Italienne del 1906... gli varranno poi la nomina a Socio Straniero dall'Accademia Italiana Dei Lincei, nel 1923!

L'"Institut Français de Naples"

Caratteristica singolare

L'Institut sarà sempre ospitato in dimore ed in aree di alto lignaggio storico e di grande prestigio architettonico.

Nel 1919 per la instancabile volontà di J.Luchaire, inizierà l'attività in alcune aule scolastiche (Scuola Complementare "Guacci Nobile"), offerte dal Comune di Napoli, per l'abnegazione di due soli professori mobilitati da l'Institut Français de Florence: M. Urbain Mengin et M.lle Cathelin, nel palazzo Ruffo di Bagnara, al n. 89 di piazza Dante; costruito nel XVII secolo, per commissione del Conte Giovan Battista De Angelis, verrà acquitato dal Duca di Bagnara, Francesco Ruffo, capitano dell'Armata Navale Gerolosomitana, che ne disporrà ai suoi eredi la ristrutturazione da parte di Carlo Fontana, celebre architetto

svizzero del tardo barocco romano (1638-1714), già allievo di L. Bernini (suoi il completamento tra l'altro del palazzo Ludovisi (Montecitorio), della fontana di Piazza S.Maria in Trastevere, della chiesa di San Marcello in via del Corso...); Fontana, oltre all'ordine ionico delle facciate, ne sistemerà nel 1660 anche, sul lato sinistro, la Cappella gentilizia, sulla cui volta è ancora visibile lo stemma dei Ruffo, e sul cui altare maggiore è un magnifico dipinto di Francesco Solimena (1657-1747); il palazzo sarà ancora abitato dal Cardinale Sanfedista Fabrizio Ruffo che porrà termine alla Repubblica Partenopea; successivamente il palazzo verrà ancora restaurato nel 1842 dall'arch. Vincenzo Salomone, su commissione del Duca Girolamo Ruffo, conservando tuttavia lo stile barocco con inserimenti ottocenteschi.

Vi dimorerà, tra i tanti, anche il famoso purista Basilio Puoti, che vi condurrà la propria scuola di pensiero.

Questa iniziale e provvisoria sistemazione sarà sostituita, per l'opera meritoria di J. Luchaire, di P.M. Massone di H. Bedarida padre, nel maggio 1920, dal cinquecentesco "Palazzo Saluzzo di Corigliano", altra dimora prestigiosa disegnata al n. 20 di piazza San Domenico Maggiore, dal famoso architetto G.F. Mormando (Francesco Giovanni Donadio, 1449-1530); abitato nel tempo dal principe Giovanni di Sangro duca di Vietri, dalla famiglia Carafa di Belvedere, e dalla famiglia Gambacorta, dal 1727 passerà al duca Agostino Saluzzo di Corigliano; I Corigliano ne commissioneranno altre ristrutturazioni per gli architetti Filippo Buonocore e Gaetano Genovese; sarà venduto successivamente all'Istituto di Assistenza I.N.A.S di Napoli; oggi è sede dell'Istituto Universitario Orientale.

Notevoli i reperti archeologici di epoca Ellenistica e Romana.

Anche questa sede si dimostrerà precaria e di fortuna, ubicata al piano terra, ed in orari prestabiliti ed alternati alla attività istituzionale di assistenza (è opportuno ricordare tuttavia come l'Istituto sia comunque riuscito ad offrire anche un servizio di biblioteca in collegamento con la Biblioteca Nazionale di Napoli mediante la Ispettrice del tempo M.lla Maria Ortiz).

Gli sforzi pertanto, e la lungimiranza del Rettore de l'Università de Grenoble, Henry Guy, del Ministro della cultura francese Saint Renè Thailandier, e del Direttore G.Soulier, condussero infine al trasferimento definitivo dell'Institut, dopo l'acquisto da parte de l'Università de Grenoble nel 1932, nella attuale sede prestigiosa di via F. Crispi nel 1933.

Questa dimora era stata abitata in precedenza appunto dal politico Francesco Crispi (illuminata figura dell'unità di Italia) fino al 1901.

Dal 1901 al 1932 ospiterà "l'Istituto scolastico per giovani fanciulle ed adolescenti Mac Kean-Bentinck" così denominato in onore delle fondatrici.

Era stato fondato infatti molti anni prima con altra sede, nel 1866, appunto, dalla scozzese miss. "Jane Mackean", insieme al Rev. A.F. Buscarlet, ministro della Chiesa Scozzese a Napoli, con la denominazione iniziale di "The Naples Young Ladies School" per fornire istruzione superiore ed "educazione evangelica" di alto livello alle figlie delle classi borghesi medio alte di Napoli; nel 1884, "Lady Margaret Harriett Cavendish Scott Bentinck", (discendente del ministro plenipotenziario inglese Lord William Bentinck, che aveva svolto un ruolo determinante per la riunificazione del Regno delle due Sicilie alla corte di Ferdinando e Carolina) si unirà ai fondatori, offrendo un proprio fondo per l'acquisto di una nuova residenza in cui la scuola si trasferirà tuttavia solo nel 1901 (dopo la scomparsa di F. Crispi) assumendo la sopra citata nuova denominazione di Istituto Mac Kean Bentinck in onore delle due ladies scozzesi.

L'attività successivamente si ridusse ed infine nel 1932, come si è visto, la dimora venne venduta all'Università de Grenoble.

Dal punto di vista architettonico l'edificio, di ispirazione "neorinascimentale", è interessantissimo: presenta, nella sua armoniosa ampia facciata, ritmata da lesene sovrapposte su due ordini, sei medaglioni riproducenti le teste scolpite all'antica in terracotta di sei personaggi milari del mondo dell'arte, della letteratura e della scienza: Isaac Newton, Blaise Pascal, Raffaello Sanzio, Ludwig van Beethoven, Aristocle Platone e lord George, Gordon, Noel Byron. La sequenza dei tondi dona un notevole effetto chiaroscurale e richiama la analoga soluzione adottata da Enrico Alvino (1809-1872) per l'Accademia delle Belle Arti in via

Bellini, anche per l'uso dei conci di tufo lasciati a vista, effetto accentuato anche dall'impiego del "bugnato" ; si sviluppa su tre piani (due principali ed un terzo di delimitazione laterale), incorniciati dal verde della collina del Vomero:

il piano terra o di ingresso, con otto finestroni sormontati da eleganti arcate a "tutto sesto"; il piano "nobile", cui si accede all'interno con un ampio sontuoso scalone, separato dal precedente dalle sei teste in terracotta e dalla iscrizione del titolo, con otto finestre sormontate da altrettanti timpani e con tre balconi a ringhiera napoletana in ferro battuto poggiati su eleganti mensoloni; un terzo piano che ospita una ampia terrazza panoramica delimitata sui due lati da due graziose torrette sormontate da un timpano triangolare, ed alcuni locali di servizio; è corredato ed abbellito infine da un magnifico giardino pensile in corrispondenza del piano nobile.

Viene costruito nel 1884 dall'architetto Lamont Young (1851-1929, di padre scozzese e madre indiana, ma nato e vissuto a Napoli), su di un suolo dell'area del Parco Grifeo (dei siciliani "Grifeo di Partanna"); Young fu architetto eclettico, di stile pseudovittoriano e di grande lungimiranza progettuale (sue tra l'altro, altre bellissime residenze rientranti nel discorso elitario del liberty napoletano nell'area aristocratica di Piazza Amedeo, Chiaia, Parco Grifeo quali, all'inizio di via Tasso, al n. 38, Villa Bentinck, dei primi del 900, progettata per volere di Lady Harriett, destinata all'assistenza dei militari britannici, ed ora sede di una casa di cura, ed il castello di Aselmeyer (già castello Grifeo di Partanna del 1902), in via del Corso Vittorio Emanuele II ad angolo appunto con Parco Grifeo; questo stile liberty napoletano lo ritroviamo infatti anche nella villa Maria, già palazzo del Grand Hotel Eden del 1899, poi Scuola Svizzera, in via del Parco Margherita angolo piazza Amedeo) ad opera però del suo amico architetto veneto Angelo Trevisan.

Non possiamo non menzionare, sempre a testimonianza della architettura elitaria (anche se non liberty) di questa aristocratica area, il Palazzo Balsorano del 500, al n. 2 di Via Crispi angolo Piazza Amedeo; il nome deriva da un successivo proprietario, il nobile P. Balsorano Lefebure; vi aveva dimorato Torquato Tasso (ospite del Marchese di Villalago G.B.Manso), ricordato con una lapide; il palazzo ha ospitato poi fino a poco tempo fa l'Istituto del Sacro Cuore; ed ancora, sempre in Piazza Amedeo, il più recente Palazzo A. Cottrau F. Ricciardi dell'arch. A.G.U. Arata, del 1925 di stile neoclassicggiante.

Di Lamont Young ricordiamo ancora la bellissima Villa Ebe (in onore della moglie) del 1922, (già castello di Pizzofalcone sul monte Echia), caratterizzata da uno stile in cui il Liberty si fonde con il Vittoriano con spunti Neogotici (in questa villa Young trascorse i suoi ultimi anni) nonché un iniziale progetto per la metropolitana e per la proiezione, come polo turistico e balneare dell'area flegrea; disegnò anche una avveniristica idea progettuale del cosiddetto "rione Venezia" (canali, giardini e palazzi tra "Santa Lucia e l'area flegrea")...

Per le sue opere Young utilizzò molto la leggera, duttile e porosa "pietra di tufo giallo napoletano", risultato delle eruzioni vulcaniche della zona flegrea ed utilizzato per la prima volta, dai greci...tufo di provenienza dai "champs ardents" flegrei di cui ricorda il calore, descritti in un suo libro da Jean Noel Schifano, Direttore dell'istituto dal 1992 al 1998, che con brillante amenità analogica riporta il colore, il calore, la porosa pastosità "babà napolitain" alla aurea pasta della "nobile pietra di tufo" flegrea.

L'Institut français de Naples divenne ben presto un luogo di alta cultura francese per i napoletani e centro di ricerca per i francesi, che vi continuarono e continuano una tradizione culturale, di consuetudine e di scambi frequentativi con Napoli, che risalgono lontano nel tempo.

I Francesi e Napoli

Si pensi al già citato felice periodo degli Angioini a Napoli, al pur breve ma intenso tempo napoletano di Gioacchino Murat (1808-1815) ... alla influenza della rivoluzione francese sulle speranze subito sopite e fallimentari della repubblica napoletana del 1799 ... senza dimenticare poi la frequentazione napoletana di illustri francesi del "Gran Tour" ... come il "Barone di Montesquieu" (al secolo C. Secondat, 1689, 1755) che, nel suo "Voyage en Italie" (1728), si sofferma a lungo sul suo soggiorno a Napoli, e Stendhal (al secolo M.H. Beyle, 1783, 1842, nato proprio a Grenoble!) che nel suo "Rome, Naples et Florence"

(1817) considerava l'esistenza in Europa di tre sole capitali, "Parigi, Londra e Napoli"... e che, lasciando Napoli disse: ... "parto ... ai miei occhi è senza nessun paragone la città più bella dell'universo".

Come non ricordare poi le frequentazioni napoletane in epoche successive, ad es. di C. Debussy, che ai tavolini del "Cafè Gambrinus" musicò la sua "mandoline", illustrata con i "pierrots" del suo amico pittore A. Willette?

Debussy si accompagnava ai suoi amici francesi delle serate dei "mardi di S. Mallarme"; frequentavano Napoli infatti in quel periodo, illustri letterati, ospiti di G. D'Annunzio, (filofrancese nell'anima!): E. Zola, A. Dumas figlio, l'eccentrica Colette (al secolo Sidonie Gabrielle Colette); poeti: P. Valery, P. Claudel, H. Mercier, A. Rimbaud, P. Bourget; simbolisti come J. Moreas e P. Verlaine; pittori come L. Stevens, A. Willette, L. Hawkins; musicisti come P. Dukas, E. Chausson, E. Satie, M. Ravel, G. Faurè.

Ai tavolini del Gambrinus di Napoli, si ricreava quella colonia, quel cenacolo di intellettuali francesi che avevano animato i "Cafés Littéraires de la rive gauche" come "Le Chat Noir", "Chez Pousset" ou "Le Cafè Napolitain"...

Ospiti illustri del "Grenoble"

Tra le mura tufacee del primo e del secondo Grenoble sono passati storici, scrittori, scienziati... l'istituto ha ospitato conferenze, convegni, concerti di musicisti illustri... ricordiamo tra i tanti André Gide (1869-1951), premio Nobel per la letteratura nel 1949, che frequentava Napoli già al tempo di C. Debussy di cui era collaboratore alla "Revue Blanche", e Capri ove collaborava con la rivista tedesca "Zwischen" ("Tra il pianto e il riso", del monaco pittore prof. Miradois (G.G.O. Dobrich, eremita della grotta di Matermania, titolo ispiratogli dal "Lachen und Weinen... (1941) del filosofo H. Plessner (1892, 1985); nel giugno del 1950, nel giardino del Grenoble di Napoli, sotto il suo albero preferito (le pin de A. Gide) tenne una memorabile "causerie" in omaggio a Napoli ed all'Italia, dal titolo: "a Naples-reconnaissance a l'Italie", poi pubblicata con grande successo par Georges Monti, a Cognac; era grande amico di J. Pasquier, Direttore dell'istituto in quel periodo (dal 1946 al 1961) che veniva a visitare spesso, accompagnato dal giovane poeta Robert Levesque (1910-1965) e dal suo amico noto compositore e pianista Maurice Ohana (1913-1992); nel suo famoso "bulletin des amis" 1939-'49) Gide ricorda appunto "un déjeuner excellent avec les Pasquiers et M. Ohana (estate del 1946).

Ricordiamo le visite e le conversazioni del famoso romanziere Georges Simenon (1903-1989) e quelle del filosofo J.P. Sartre (1905-1980 premio Nobel per la letteratura (1964); quelle dello scrittore argentino Hector Bianciotti (1939-2012), dello scrittore spagnolo Jorge Semprun (1923-2011), del filosofo J.F. Lyotard (1924-1998), dello scrittore E. Glissant (1928-2011), del filosofo J. Derrida (1930-2004) e le visite dei pittori NABIS, al seguito di D'Annunzio: P. Bonnard (1867-1947), M. Denis (1870-1943), M. Luce (1858-1941)...

Visitano costantemente ai giorni nostri l'istituto, e non solo per conversazioni, il filosofo scrittore Michel Tournier Accademico e Prix Goncourt (1924...), lo scrittore Dominique Fernandez, accademico di Francia, il pittore avanguardista Ernest Pignon Ernest, il filosofo Marc Augè (1935...), la linguista franco bulgara Julia Kristeva (1941), lo scrittore Umberto Eco (1932), gli architetti Dominique Perrault (1953) premio Mies Van Der Rohe (1996) e J.M. Wilmotte (1948), lo scienziato Luc Montagnier, (famoso scopritore del virus dell'A.I.D.S. e Premio Nobel Per la Medicina (2008).

Nel salone d'onore si sono esibiti concertisti come il citato M. Ohana, Bruno Canino, Alain Meunier, S. Accardo, Aldo Ciccolini (1925, 2015), e famosi quartetti internazionali, con concerti anche itineranti nell'ambito della rassegna "Musica da Camera dei Teatri Antichi" ("Les Nuits d'Etè à Pausyllipe" nella Villa Imperiale di Publio Vedio Pollione, I sec. a.C.) organizzati insieme al Goethe Institut ed all'Istituto M. Cervantes...

Come si vede, da sempre la “Fine Fleur” dell’Accademia di scienze lettere ed arti frequenta questo istituto, anche solo in visita, come in una sorta di pellegrinaggio spirituale dell’anima!

Tuttora la “lingua napoletana”, reca e rivela tracce linguistiche dell’idioma d’oltr’Alpe e d’altra parte l’Istituto Universitario Orientale, di cui si e’ detto, ospita tuttora numerosi corsi di lingua e letteratura francese con uno scambio intenso di rapporti tra Napoli e la Francia.

Il “Grenoble” nel secondo Novecento

Dopo la parentesi del periodo bellico e l’occupazione dell’edificio da parte del generale “Maresciallo di Francia” Jean Marie de Lattre de Tassigny (1889-1952) eroe e gloria nazionale della II guerra mondiale, che vi installò un proprio quartier generale, l’Istituto ritornò nel 1946, alla sua originaria prestigiosa attività.

Inizialmente dipendente dal Ministero della pubblica istruzione francese, passerà poi al Ministero degli Affari Esteri in collegamento diretto con l’Ambasciata Francese a Roma in palazzo Farnese.

Attualmente ospita anche la sede del Consolato Generale di Francia a Napoli, – Console attuale, J.P. Seytre – (ne ringraziamo la saggia segretaria Sylviane Ferrante), la Scuola Francese Alexandre Dumas ed il Centro di Ricerche Archeologiche Jean Berard.

La denominazione di “Institut Français de Naples” testimonia tra l’altro anche il collegamento con gli altri istituti e centri culturali ed istituzioni francesi in Italia: si pensi ad es. “all’Accademia di Francia a Roma fondata nel 1666 da J.B. Colbert (1619, 1683), sede del “Grand Prix de Rome” istituito par Roi Louis XIV nel 1663; inizialmente ospitata in “Palazzo Mancini” e successivamente (1803) “nella Villa Medici”; “all’École Française de Rome” (1875), presso la sede dell’Ambasciata di Francia in Palazzo Farnese; all’Institut Français Centre Saint Louis (IFCSL) di Roma (1949, in Largo Toniolo, dipendente dal Ministero degli Affari Esteri ed accreditato all’Ambasciata di Francia presso la Santa Sede; all’Institut International Centre de Recherche G. Maritain (1974) di Roma in via Torino, collegato al Centre J. Maritain Cez L’Université de Notre Dame de Paris; alla Fondazione Palazzetto Bru Zane di Venezia (Centre de Musique Romantique Française 2005).

L’“Institut Français-Italie” infatti, con sede in *Palazzo Farnese* a Roma, nato il 1° gen.2012 su iniziativa del servizio di cooperazione culturale dell’ambasciata di Francia (S C A C), e dell’ufficio di cooperazione linguistica ed artistica (B.C.L.A.), raggruppa tutti i centri e gli istituti culturali francesi distribuiti in Italia, nel mondo se ne contano centocinquanta.

Una elegante circostanza accomuna molti di questi istituti: hanno sempre *Sede* in palazzi prestigiosi e di antico lignaggio:

FIRENZE, sorto nel 1907 è più antico del mondo, ubicato nel quattrocentesco “Palazzo Lenzi”

MILANO sorto nel 1949 ed ubicato in un monastero del 500, “il Palazzo delle Stelline”

PALERMO presso i “cantieri culturali a la Zisa” con uffici nel “Castello della Zisa”

ROMA 1949 IFCSL del 1949, ubicato in un Palazzo Cinquecentesco nel cuore nobile di Roma, in Largo Toniolo alla spalle di “Palazzo Madama”.

NAPOLI 1919-1920 “Palazzo Ruffo di Bagnara”, “Palazzo Saluzzo di Corigliano”; 1933 “Palais du Grenoble”.

Vi sono collegate inoltre diverse sedi scolastiche francesi:

a TORINO, Lycée Jean Giono (Palais di via del Corso Casale-Partenariat avec le “Teatro Regio”)

a MILANO, Lycée Stendhal (avveniristico complesso di via Laveno)

a FIRENZE, Lycée international V. Hugo (Palazzo Venturi Signori);

a ROMA, Lycée R.Chateaubriand (Villa Ruffo-Villa Patrizi)

Institut Saint Dominique (Villa Patrizi)

École Française de Rome (Palais Farnese)

a NAPOLI École A. Dumas (Palais du Grenoble)

Tutti i Direttori succedutisi nel tempo a Napoli, vi hanno lasciato la loro impronta culturale:

P.M. Masson (autore tra l'altro di una Histoire de l'Institut Français de Naples), che ne fu il primo, (1919-1930) nelle sedi di Palazzo Ruffo di Bagnara, e di Palazzo Corigliano, collaborato dai direttori di Firenze, J.Luchaire ed Henri Bedarida padre, (noto critico letterario, amico di d'Annunzio di cui curò l'archivio del Vittoriale);

G.Soulier, dal 1930 al 1939, che fu il primo a dirigere la sede di via Crispi;

Jean Pasquier, che ne ebbe la più lunga direzione molto illuminata e saggia (dalla riapertura del 1946 al 1961), amico personale di A. Gide;

P. Tessier (1962) e G.Vallet (1962,1968), che ne coordinò i lavori di trasformazione

D. Poirion (1968, 1970)

P. Bedarida (figlio di Henri, dal 1970 al 1976);

J. Joinet e J. Digne (1976, 1989);

M. Doucin che rivestì anche la carica di Console, dal 1989 al 1992;

Jean Noel Schifano, (dal 1992 al 1998); anche per la sua origine siciliana da parte di padre, amante e difensore di Napoli, di cui è cittadino onorario (ama firmarsi "civis neapolitanus"), da convinto meridionalista sostiene, con i suoi interventi che:

"Napoli è una città tradita dagli italiani, con una decadenza programmata"... e che: "è la capitale europea tradita dall'unità di Italia e da Garibaldi".

L. Souchet e P. Berthier (1998, 2003); D. Rousselier (2003,2007) e F. Cousin (2003, 2009) che ne fu anche Console;

D. Barbet, che ne fu anche Console (2009, 2012)

Christian Thimonier ne è stato illuminato Direttore e saggio Console di Francia con numerose attività culturali dal 2012 al settembre 2015, quando ha lasciato il testimone a

Jean Paul Seytre, attuale direttore e Console di Francia a Napoli che in soli due mesi ha già dato una notevole impronta personale di ampio respiro, collegando l'Istituto con tutti gli Istituti di cultura internazionali.

Jean Paul Seytre, tra l'altro, unitamente a Christian Thimonier, ha offerto ospitalità ed illuminata collaborazione in occasione del Convegno su *Figure della maternità nella letteratura italiana e francese*, ospite d'onore Laurent Lombard de L'Université d'Avignon, organizzato dal Prof. Carlo Santoli, Direttore scientifico della rivista di studi sulle letterature e le arti europee "Sinestesia"

(S.I.E.S. Paris), presente nel sito del Grenoble.

L'Institut Français de Naples ospita oggi:

L'Institut Français, che dipende dal Ministero degli Affari Esteri Francese.

L'École Française "A. Dumas", che dipende dal Ministère de l'Éducation Nationale.

Le Centre Jean Berard, organismo di ricerca archeologica con base a Napoli, e con interessi in Sicilia (Magna Grecia); dipende dal Centre National de la Recherche Scientifique (CNRS) et dall'École Française de Rome.

L'Institut Français de Naples, è un istituto di insegnamento della lingua francese, e di ricerca; oltre alle attività culturali dispone di una sala per conferenze, convegni e spettacoli di duecento posti; organizza corsi di lingua francese e di specializzazione medica, giuridica, per il turismo, il commercio, scienze economiche e politiche, letteratura con il conseguimento di diplomi ufficialmente riconosciuti ed è inoltre Ente certificatore per i diplomi Delf e Dalf.

L'Istituto dispone di una notevole Mediatheque (di cui è preziosa "responsable" Therese Camerlingo, che ringraziamo) intitolata al famoso scrittore André Malraux (1901-1977), "Prix Goncourt" (1933) et Ministre della cultura (1959-1969); la Mediateque offre su di un'area di 330 metri quadri oltre 37000 volumi ed alcune rare edizioni come la preziosa edizione del 1777 de l'Encyclopedie Française (1751-1780) par D. Diderot (1713-1784) et J. B. d'Alembert (1717-1783) (è l'edizione del periodo del famoso contenzioso giuridico).

A disposizione del pubblico numerose riviste internazionali e quotidiani anche in consultazione on-line sul portale "Culturetheque"; il catalogo della Mediatheque è anch'esso consultabile on-line sul sito dell'Istituto; la Mediatheque comprende anche la Biblioth que de l'Apprenant, una Ludotheque e dispone di sale di esposizione e per gli incontri letterari del ciclo "Les Lundis de la Mediatheque" (orange, bleu, fuxia, jaune).

L'Institut dispone inoltre di una ricca "Librairie Franaise" aperta al pubblico.

L' cole Franaise A. Dumas

È una scuola di istruzione francese, elitaria e di altissimo livello, il cui diploma è riconosciuto dal nostro Ministero della Pubblica Istruzione; i suoi corsi, frequentati da circa trecento allievi, spaziano dalla scuola materna al termine degli studi ginnasiali, seguendo i programmi del Ministère Francais de l'Education Nationale, completati in parallelo da corsi in lingua italiana.

Il seguito liceale potrà essere seguito presso il Lyc e R. Chateaubriand de Rome, e/o, presso licei italiani.

Il Grenoble si pone quindi come un faro che illumina con i suoi raggi di alta cultura e di ricerca, l'antico sodale rapporto tra la Francia e Napoli "citt  baciata da Dio ed abbandonata dagli uomini"; ma prescelta da sempre, io direi, dalla Francia e dall'Universit  de Grenoble per una fusione, una simbiosi di cultura, di consuetudini, di anime, di spirito e di intelletto... "sous le soleil de Naples".

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

G.C. ALISIO, *Lamont Young, utopia e realt  nell'Urbanistica Napoletana dell'800*, Officina Edizioni, Roma 1993

G.G.O. DOBRICH ("Miradois"), *"Zwischen" Tra il pianto e il riso*, Berlin, Capri Grotta di Matermania, 1920, 1930

G. DORIA, *Napoli e dintorni*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1966

G. DUBY, *Storia della Francia*, Bompiani, Milano 2001

G. GALASSO, *Storia del Regno di Napoli*. Utet, Torino 2006

A. GIDE, *ANaples, reconnaissance a l'Italie*. G. Monti, Fata Morgana Ed., Cognac, 1993
Bulletin des Amis, Paris 1939, 1949

S. IRACI, *AuPiedsduVesuvelespremieresanneesde l'InstitutFrancais de Naples*, 1919, 1940
En cours de publication, Paris 2015

L'Institut Francais de Naples. L'Extension de la politiqueculturelleFrancaise en Italiedu sud au lendemain de la premiere guerre mondiale, in M. BOSSI e M. LOMBARDO, *La cultura francese in Italia all'inizio del XX secolo*, Florence 2010

Colloque su rle centenaire de l'Institut Francais de Florence, Actes, Olschki, Florence 2010

Dialogue des cultures, 5me anniversaire de l'Adhesion de la Grece a la francophonie, Actes de l'Institut Francais d'Athenes, 2010

A. MAIURI, *I campi Flegrei*, Istituto Poligrafico dello Stato, Libreria dello Stato, Roma 1934

P.M. MASSON, *L'institut francais de Naples*, Revue Internationale de l'Enseignement,

Typog. Philippe Renouard, Paris 1922

A.Th. NATANSON, *La Revue Blanche*, Paris, 1891, 1903

H. PLESSNER, *Lachen und weinen. Eine Untersuchung nach den Grenzen des menschlichen Verhaltens*, München 1950. *Il riso e il pianto, una ricerca sui limiti del comportamento umano*, Bompiani, Milano 2000

Zwischen Philosophie und gesellschaft, Berne, 1953

J.N. SCHIFANO, *Sous le soleil de Naples*, Gallimard, Paris 2004

La Dansedes Ardents, Le finestre, Th. Pironti Ed., Naples 1994